



Un'agenda urbana per Milano

**Rapporto sulle domande dei cittadini
per una più efficiente organizzazione urbana**

Roma, ottobre 2013

INDICE

PREMESSA	Pag.	1
• Una domanda implicita di politiche per una più efficiente organizzazione urbana	“	1
1. NUOVE TECNOLOGIE: DOTAZIONE E UTILIZZI	“	3
• Elevate dotazioni di base	“	3
• Poste e banche: meno cittadini agli sportelli	“	8
• Prime prove di infomobilità	“	13
• L'utilizzo del sito del Comune	“	15
• Wi-fi urbano	“	17
2. SOSTENIBILITÀ: ACQUA, RIFIUTI, CICLABILITA'	“	20
• L'acqua, risorsa sottovalutata	“	20
• Milanesi avanti nella raccolta differenziata	“	24
• L'uso crescente delle piste ciclabili	“	27
3. IL MICRO-RINNOVO EDILIZIO	“	29
4. LA SPESA ALIMENTARE	“	32
5. VIVIBILITÀ URBANA	“	35
• La percezione attuale	“	35
• Cambiare città	“	37
6. LE OPINIONI SU LIMITI E RIFERIMENTI	“	40

L'indagine è stata effettuata tra dicembre 2012 e gennaio 2013 su un campione rappresentativo di residenti nel Comune di Milano

PREMESSA

- **Una domanda implicita di politiche per una più efficiente organizzazione urbana**

Il presente rapporto, realizzato su incarico della Triennale di Milano dalla RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze), associazione promossa dal Censis per valorizzare le città italiane, è centrato sui risultati di un'indagine di campo di livello nazionale, effettuata su un campione rappresentativo di residenti in comuni con almeno 10mila abitanti, e con uno specifico approfondimento sugli abitanti di Milano.

In tale indagine sono stati analizzati i comportamenti quotidiani rispetto alle tematiche cruciali della mobilità, dei servizi e delle tecnologie digitali, della gestione dei rifiuti e dell'uso dell'acqua, della casa, fino a indagare sul senso di comunità. Quello dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi urbani, fattori alla base dell'abitabilità delle città, è un ambito rispetto al quale nel nostro paese abbiamo molto terreno da recuperare. Ancora oggi problemi "antichi" e irrisolti penalizzano la qualità del vivere nei nostri contesti urbani: dal traffico congestionato ai parcheggi insufficienti; dai mezzi pubblici inadeguati e scomodi alla carenza di piste ciclabili, dalle emergenze rifiuti al degrado degli spazi pubblici.

Se con lentezza e difficoltà crescente gli investimenti pubblici cercano di colmare almeno in parte uno storico gap (si pensi al ritardo delle infrastrutture di mobilità), nei comportamenti quotidiani dei cittadini e nei loro stessi atteggiamenti si sperimentano già, almeno parzialmente, nuove modalità per semplificare i processi, abbattere gli impatti sull'ambiente, ridurre gli sprechi. Ciò da un lato grazie alle nuove tecnologie, sempre più diffuse ed integrate nella vita quotidiana, e dall'altra anche grazie alla conquista di una maggiore consapevolezza sulle tematiche ambientali.

Proprio ai comportamenti legati alla vita di tutti i giorni ed alle attività ordinarie ed elementari che come cittadini dobbiamo affrontare (pagare una bolletta, muoversi nel traffico, fare l'estratto conto in banca, differenziare i rifiuti, gestire i consumi idrici, fare la spesa) è dedicata l'indagine. Si è voluto così verificare, al di là della pervasiva retorica sull'argomento, il reale livello

di diffusione dell'innovazione in una fase transitoria di passaggio da vecchie e consolidate abitudini a modalità più intelligenti e meno impattanti.

Ne deriva uno spaccato molto interessante dal quale emerge, in modo implicito, un quadro di domande dei cittadini per una più efficiente organizzazione urbana. Infatti ad una crescente capacità adattiva e disponibilità al cambiamento da parte dei cittadini, in alcuni ambiti non corrisponde ancora l'esistenza di un servizio adeguato, o la capacità di diffondere l'innovazione tra le varie fasce sociali.

Appare chiaro infatti come comportamenti innovativi nell'uso delle tecnologie, nell'attenzione ai temi ambientali, nella semplificazione delle pratiche burocratiche, oggi sono prevalentemente appannaggio dei più giovani, dei più istruiti, dei ceti più elevati, mentre potrebbero in futuro avere maggiore diffusione e impatto se vi fosse un'attenta azione di mirata ad una maggiore inclusione sociale.

Non si può dunque prescindere da un rinnovato impegno sia sul fronte delle infrastrutture urbane (soprattutto su quelle di mobilità collettiva ed alternativa) che sul versante dell'accompagnamento verso le fasce deboli, per abbattere il digital divide, e condividere le innovazioni e le semplificazioni.

Senza questi due elementi il rischio è quello che, piuttosto che una crescita dell'inclusione e della partecipazione dei cittadini al miglioramento del funzionamento delle organizzazioni urbane, si accentuino i divari tra coloro che hanno le possibilità e le capacità di accedere alle informazioni e ai servizi innovativi e quelli che invece ne sono di fatto esclusi.

1. NUOVE TECNOLOGIE: DOTAZIONI E UTILIZZI

- ***Elevate dotazioni di base***

La crescente diffusione presso i cittadini delle tecnologie dell'informazione rappresenta senza dubbio un'opportunità interessante per agevolare e semplificare lo svolgimento di molte attività ed incombenze quotidiane.

Del resto il livello raggiunto negli ultimi anni dalle dotazioni tecnologiche, sia a livello di dispositivi mobili individuali che a livello dell'abitazione, in una città evoluta come Milano, è senza dubbio rilevante. Lo dimostrano i dati dell'indagine Rur-Censis, che confermano come i cittadini milanesi siano oggi notevolmente attrezzati da questo punto di vista e comunque in misura maggiore che nella media nazionale.

Partendo anzitutto da un fattore base come la disponibilità in casa di un collegamento internet di sufficiente rapidità, vediamo che la linea Adsl a Milano risulta presente nel 71% delle case, mentre un altro 9% è collegato con la fibra ottica.

Inoltre, in oltre il 46% delle abitazioni milanesi è presente la connessione wireless, in modo da poter navigare senza fili in ogni ambiente della casa.

Pur in presenza di valori medi così elevati, anche a Milano esistono divari considerevoli nel corpo sociale, in relazione soprattutto all'età e alle condizioni economiche della famiglia. Dispone in casa di linea Adsl il 52% delle famiglie di livello socio-economico basso, contro l'80% di quelle di livello alto. Ancora utilizza la modalità di connessione wireless solo il 27% degli intervistati di fascia bassa contro il 62% di quelli di fascia alta (tab. 1).

In ogni caso è altissima la diffusione dei dispositivi mobili, dotazioni tecnologiche fondamentalmente legate alla persona e non alla abitazione (tab. 2). Si nota come al personal computer (presente nel 66% delle abitazioni), si aggiunge il computer portatile (notebook o netbook), ormai in uso alla metà dei milanesi (51%) nonché lo smartphone (la cui diffusione riguarda il 44,5% degli intervistati) e il più recente tablet (26%). Anche in questo caso le dotazioni medie dei cittadini milanesi sono superiori a quelle della media nazionale.

Analogamente a quanto già visto per le dotazioni domestiche, anche in questo caso si registrano divari rilevanti in relazione alla condizione socio-economica degli intervistati: possiede uno smartphone, ad esempio, il 58% degli intervistati della fascia sociale più alta e solo il 30% di quelli della fascia più bassa (fig. 1).

Naturalmente pesano anche le distanze intergenerazionali, ma queste seppur significative, a Milano sono meno marcate rispetto alla media nazionale (figg. 2 e 3). Basti pensare che nel capoluogo lombardo possiede uno smartphone il 43% di coloro che hanno età tra 45 e 64 anni, contro una media nazionale del 31%; ed ancora il 9% degli over 65 anni, contro una media nazionale del 3%.

Tab. 1 - Dotazioni tecnologiche di cui è provvista l'abitazione per livello socioeconomico dell'intervistato (val. %)

	Livello socio-economico			Totale Milano	Media Italia
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso		
Linea Adsl	80.3	77.7	52.0	71.2	66.2
Connessione alla rete in fibra ottica	14.7	10.9	2.8	9.1	5.2
Computer fisso	71.6	73.8	46.8	65.8	61.7
Wi-fi	61.8	50.8	26.7	46.2	44.4

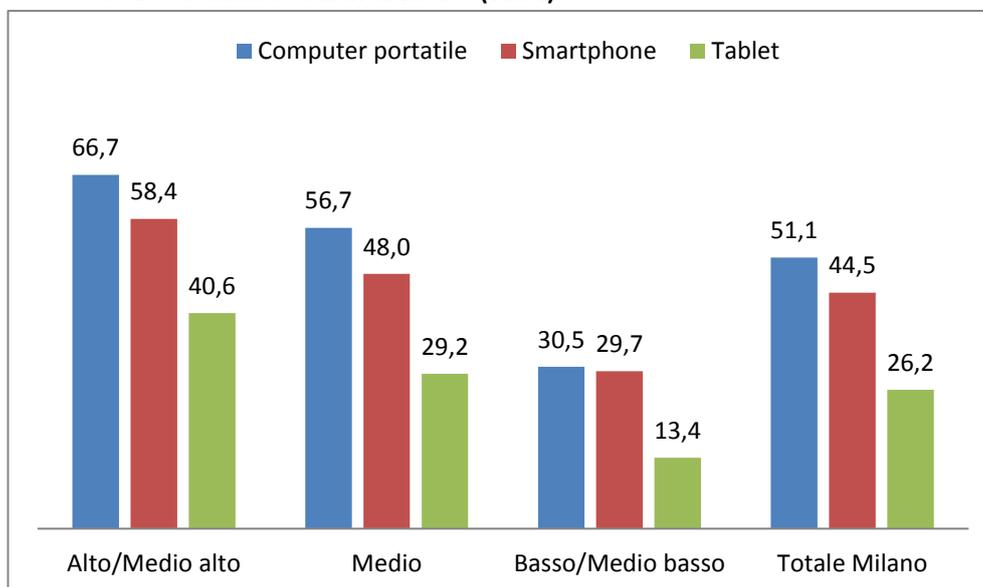
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 2 - Dotazioni tecnologiche mobili di uso abituale, confronto tra Milano e il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Computer portatile	51.1	53.6	46.1
Smartphone	44.5	38.4	37.7
Tablet	26.2	21.9	17.0

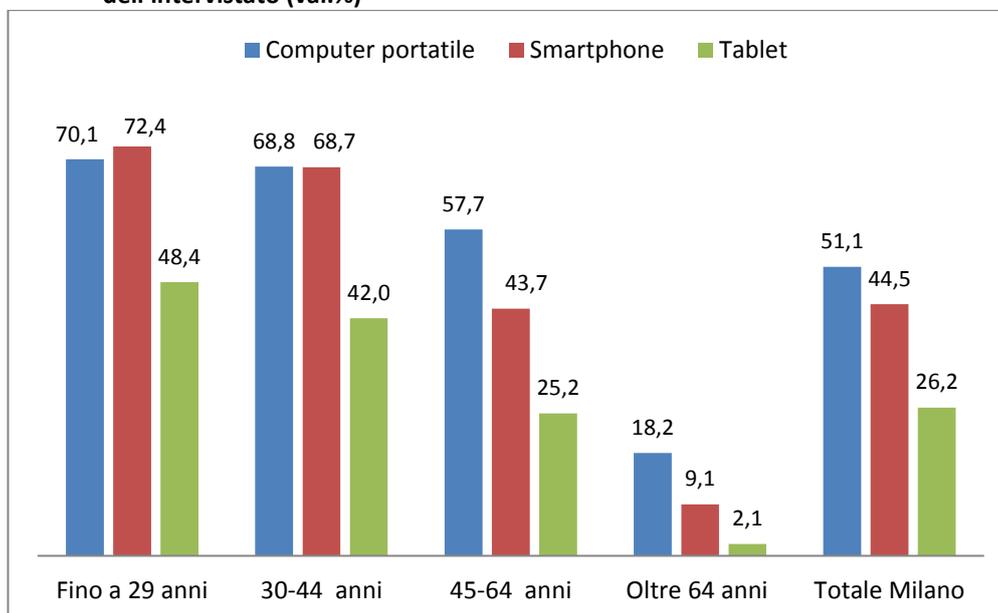
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 1 - Dotazioni tecnologiche mobili di uso abituale dei cittadini milanesi, per livello socio-economico dell'intervistato (val.%)



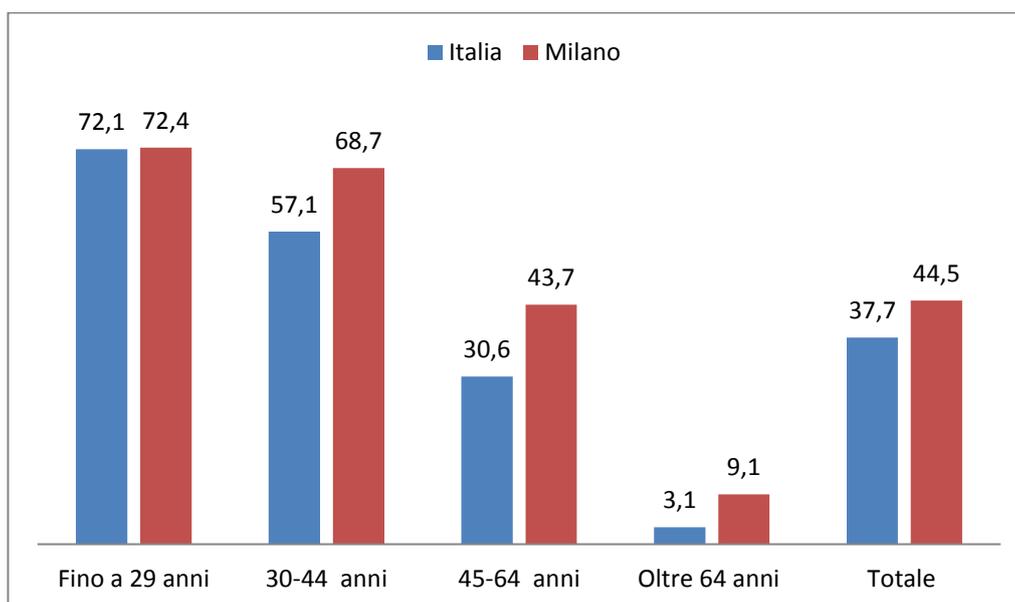
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 2 - Dotazioni tecnologiche mobili di uso abituale dei cittadini milanesi, per età dell'intervistato (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 3 – Possesso e uso dello smartphone per classi di età: confronto Milano e media Italia



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Poste e banche: meno cittadini agli sportelli***

Quello dei pagamenti rappresenta un primo ambito di concreto utilizzo degli strumenti e delle tecnologie dell'informazione a maggiore diffusione.

L'indagine mostra chiaramente come in una realtà evoluta come quella milanese sia già profondamente mutato in questi ultimi anni il modo di effettuare alcune operazioni di base quali il pagamento delle bollette, o la richiesta di un saldo del conto bancario: operazioni certo semplici e banali ma che, specie nelle grandi città, comportano normalmente spostamenti e perdite di tempo rilevanti.

Riguardo al pagamento delle utenze di gas, luce e telefono, ormai meno di un quinto (19,6%) dei milanesi si mette ancora in fila all'ufficio postale (tab. 3), un dato decisamente più basso di quello medio nazionale, che si attesta invece al 48%, ma che è anche quasi la metà di quello medio delle grandi città con oltre 250mila abitanti (38%).

In particolare, una quota considerevole dei cittadini intervistati, pari al 76%, ha risolto il problema attraverso la domiciliazione bancaria o postale, mentre un altro 10% circa si divide tra chi effettua l'operazione on-line e chi paga le bollette al tabaccaio.

Differenze si registrano in relazione all'età degli intervistati, ma in questo caso sono abbastanza contenute, anche perché il ricorso alla domiciliazione bancaria appare omogeneamente diffuso (tab. 4). Certo tra gli anziani la quota di coloro che si recano agli uffici postali è significativamente più alta e raggiunge un terzo degli utenti.

Se per il pagamento delle utenze c'è stato un forte alleggerimento del carico degli uffici postali, la stessa cosa non si può dire per il ritiro delle raccomandate, funzione per la quale molti cittadini sono ancora costretti a recarsi presso gli sportelli delle Poste. Tra i milanesi che nell'ultimo anno hanno ricevuto una raccomandata, il 63% dichiara di essersi dovuto recare all'ufficio di zona per il ritiro del plico almeno 1 volta su 4, un altro 22% circa la metà delle volte ed infine il 15% sempre o quasi sempre (fig. 4).

Risultati analoghi a quelli registrati riguardo al pagamento delle bollette si hanno invece analizzando le modalità di effettuazione di semplici e ordinarie operazioni bancarie, quali la richiesta del saldo o dell'estratto conto del proprio conto corrente. Oggi le tecnologie della comunicazione permettono

di operare a distanza senza doversi recare fisicamente in banca, e quindi gran parte delle operazioni bancarie semplici e a basso valore aggiunto oggi vengono compiute in autonomia dal cliente.

Naturalmente si tratta di un tipo di operazione che interessa una platea di utenti ben più ristretta, ed infatti il 20% degli intervistati dichiara di non effettuare l'operazione (tab. 5).

Anche in questo caso Milano registra una notevole evoluzione dei comportamenti: per fare l'estratto conto o avere il saldo si reca ormai allo sportello della propria agenzia solo il 30% degli utenti bancari, mentre la maggioranza dei correntisti utilizza modalità automatiche e rapide. In particolare ben il 53% ottiene l'estratto conto online tramite procedure di *homebanking*, ed un altro 17% dai bancomat (fig. 5).

Da questo punto di vista il divario tra una grande metropoli come Milano e una piccola cittadina è rilevante: in quest'ultima le modalità tradizionali sopravvivono in misura nettamente maggiore, basti pensare che dall'indagine risulta che nei centri tra 10mila e 50mila abitanti ancora ben il 55% dei correntisti si reca nella propria agenzia per effettuare questa semplice operazione.

Tab. 3 - Modalità di pagamento delle bollette relative alle utenze domestiche (telefono, gas, elettricità, acqua), confronto tra Milano e il resto del Paese* (val. %)

Modalità	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Domiciliazione bancaria o postale	76.4	53.1	48.0
Online (carta di credito o home banking)	6.6	7.7	4.9
Dal tabaccaio (ricevitorie Sisal, Lottomatica)	4.5	10.8	9.4
Alle Poste (bollettino)	19.6	37.8	47.7

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

* Il totale della tabella è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

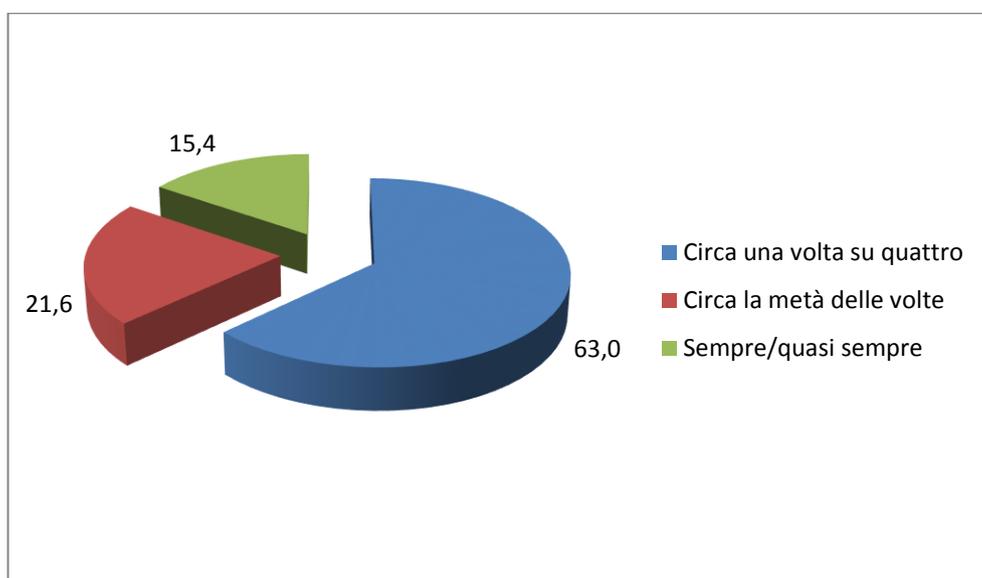
Tab. 4 - Modalità di pagamento delle bollette relative alle utenze domestiche (telefono, gas, elettricità, acqua) per età dell'intervistato* (val. %)

Modalità	Età				Totale
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Domiciliazione bancaria o postale	72.4	77.4	78.4	74.6	76.4
Online (carta di credito o home banking)	5.5	11.2	8.0	0.7	6.6
Dal tabaccaio (ricevitorie Sisal, Lottomatica)	9.0	3.8	3.7	4.3	4.5
Alle Poste (bollettino)	13.1	14.5	18.0	28.9	19.6

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

* Il totale della tabella è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fig. 4 - Utenti milanesi delle Poste che nell'ultimo anno si sono dovuti recare presso l'ufficio postale di zona per ritirare un pacco o raccomandata (val.%)



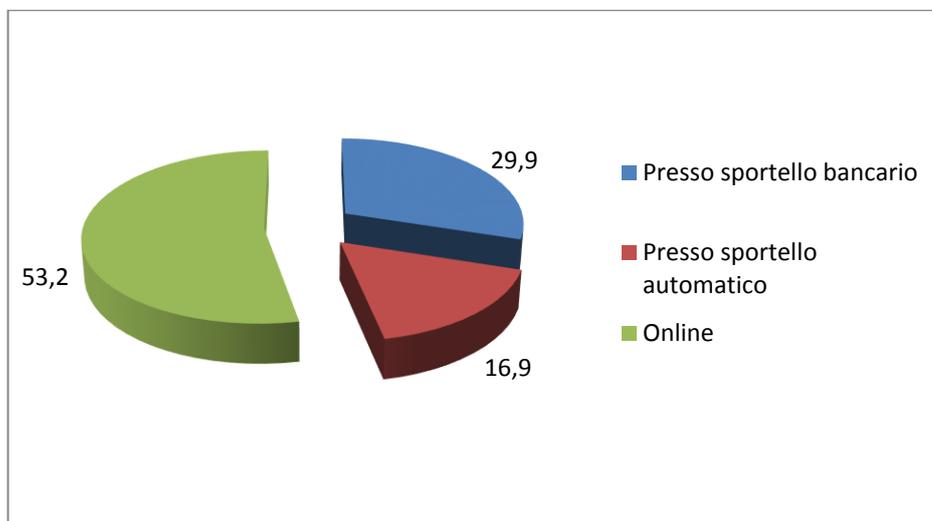
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 5 - Modalità abituali per le operazioni bancarie di saldo ed estratto conto, confronto tra Milano ed il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città con oltre 250 mila abitanti	Totale Italia
Presso sportello bancario	23.8	32.2	37.9
Online	42.3	30.3	24.8
Bancomat	13.4	11.6	9.8
Non effettuato questa operazione	20.5	25.9	27.5
Totale	100.0	100.0	100.0

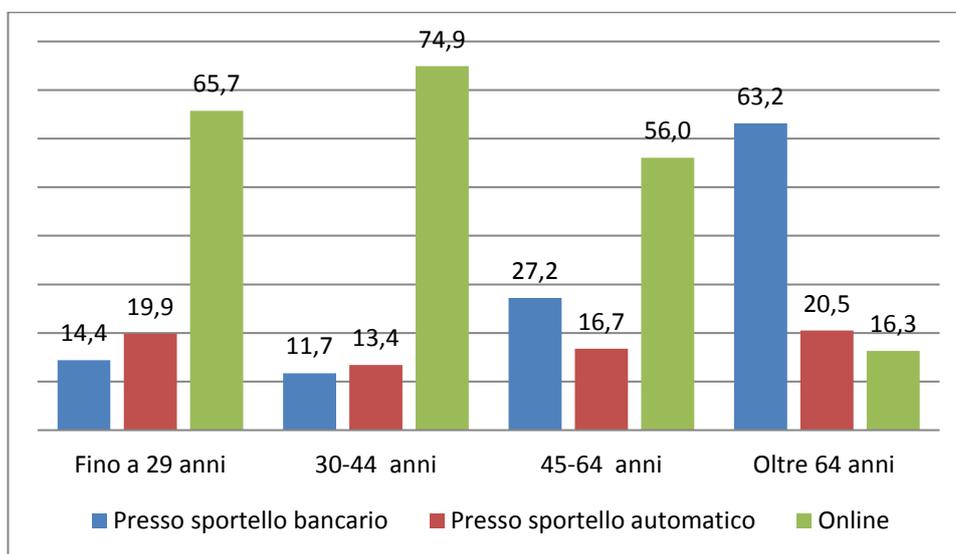
Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 5 - Modalità di effettuazione del saldo e dell'estratto conto bancario (percentuali riferite solo a quelli che hanno dichiarato di effettuare l'operazione) (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 6 - Modalità di effettuazione del saldo e dell'estratto conto bancario per età (percentuali riferite solo a quelli che hanno dichiarato di effettuare l'operazione) (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Prime prove di infomobilità***

Oltre a quello dei pagamenti, un ulteriore ambito della vita cittadina in cui trovano crescente applicazione le tecnologie dell'informazione è senza dubbio quello dell'infomobilità. Tanto più in metropoli grandi e complesse come Milano, l'accesso alle informazioni su traffico e trasporti pubblici è di grande importanza per la semplificazione della vita dei cittadini.

Se per l'utente del trasporto pubblico si tratta di avere informazioni pratiche su come utilizzare al meglio il servizio, districandosi nella complessità di linee ed orari del trasporto urbano e metropolitano, per quello del mezzo privato l'informazione sul traffico è una necessità per ricercare percorsi alternativi.

L'indagine Rur-Censis ha cercato di verificare il livello di diffusione dell'uso delle tecnologie nei comportamenti correnti, proprio in relazione a questi due aspetti. La tabella 6 rende conto delle risposte fornite dai milanesi circa l'utilizzo di informazioni su percorsi, e orari dei mezzi pubblici. Più di un quinto dei milanesi (22%) già utilizza il servizio, sia da pc che da smartphone/tablet.

Come è naturale, tra i più giovani (età fino a 29 anni) questa percentuale cresce in modo considerevole e si attesta al 36% (29% sul pc e ben 7% su smartphone e tablet), a dimostrazione di come questi strumenti siano realmente entrati nelle abitudini quotidiane delle nuove generazioni.

Riguardo invece alle informazioni sul traffico urbano e quindi su ingorghi, limitazioni, cantieri e deviazioni, ricorre ad internet circa il 18% dei cittadini (tab. 7). Come si vede tale fonte informativa è ben più diffusa tra i ceti più elevati dove riguarda circa il 26% degli intervistati.

Tab. 6 - Modalità di accesso alle informazioni su percorsi, e orari dei mezzi pubblici per età dell'intervistato (val.%)

	Età				Totale Milano	Media Italia
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni		
Da Internet (sul pc)	28.8	24.4	20.2	4.2	17.9	13.9
Da Internet (su <i>smartphone/tablet</i>)	7.3	5.1	4.3	0.0	3.7	2.5
Sui tabelloni/paline su strada	28.8	24.4	20.2	4.2	11.8	8.6
Alla radio/televisione/televideo	28.8	24.4	20.2	4.2	7.9	8.2
Non utilizzo il servizio	52.3	48.9	51.7	78.4	58.5	64.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 7 - Modalità di accesso alle informazioni sul traffico urbano per livello socio-economico dell'intervistato (val.%)

	Livello socio-economico			Totale Milano	Media Italia
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso		
Da Internet (sul pc)	12.4	7.1	6.6	7.7	13.5
Da Internet (su <i>smartphone/tablet</i>)	13.3	5.1	1.4	5.5	4.1
Alla radio/televisione/televideo	11.0	18.9	22.5	18.0	15.5
Sui tabelloni su strada	10.4	10.3	9.4	9.8	3.8
Al telefono fisso	-	-	-	-	1.1
Non utilizzo il servizio	52.9	58.6	60.1	59.0	62.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***L'utilizzo del sito del Comune***

Altro tema di interesse relativo all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione da parte dei cittadini milanesi, è quello relativo alla frequentazione del web comunale.

Dopo la fase pionieristica degli anni '90, molte amministrazioni hanno fatto del portale comunale il principale strumento della comunicazione verso i cittadini per la sua semplicità d'uso, la ricchezza delle informazioni e la tempestività nella pubblicazione delle stesse. Anche se nel frattempo in alcune città l'interazione tra amministrazione e cittadini si è decisamente evoluta, grazie all'utilizzo dei social media (*facebook, twitter, ecc*), con l'indagine si è voluto guardare a questa forma più tradizionale e ormai istituzionalizzata.

A Milano circa il 30% degli intervistati si dichiara utente del sito web comunale (www.comune.milano.it): il 13% lo utilizza abitualmente, mentre un altro 18% solo in modo saltuario (tab 8). Un dato complessivamente in linea con quello medio registrato dall'indagine nelle grandi città italiane.

Andando ad analizzare il quadro delle risposte in base all'età degli intervistati, si evidenzia il maggiore utilizzo da parte della fascia di età tra 30 e 44 anni (tra i quali gli utilizzatori arrivano al 45%) e, di contro, la quasi totale assenza degli anziani (appena il 12%).

Peraltro gli ambiti di utilizzo del sito comunale anche a Milano sono ancora in gran parte legati alla dimensione informativa (tab. 9), ma con un maggiore interesse per le info sul funzionamento di uffici e servizi comunali (ragione di utilizzo per l'80% degli utenti), piuttosto che su eventi della città. Molto elevata anche la quota di coloro che utilizzano il sito del Comune per accedere a servizi on line senza pagamenti, una funzionalità che interessa oltre due terzi degli utenti milanesi (68%), contro un valore medio delle grandi città italiane del 44%.

Tab. 8 - Livelli di utilizzo del portale web del Comune per età dell'intervistato (val. %)

	Età				Totale Milano
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Sì, abbastanza spesso	15.4	20.0	12.8	3.5	12.6
Sì, ma raramente	17.1	25.1	22.2	8.3	18.5
No	57.3	44.4	55.2	46.3	49.7
No, non sono a conoscenza / non ho accesso a Internet	10.2	10.5	9.8	41.9	19.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 9 - Ragioni di utilizzo del portale web comunale, confronto tra Milano e il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Informazioni su uffici, servizi comunali e sull'attività dell'amministrazione	82.0	70.6	74.4
Notizie sulla città: eventi, manifestazioni culturali ecc	70.7	73.9	74.3
Servizi on-line senza pagamenti (certificati anagrafici in carta libera, download modulistica, calcolo IMU)	67.7	43.9	42.6
Servizi on-line con pagamenti (emissione certificati in bollo, pagamento multe, pagamento servizi scolastici)	16.7	21.5	15.7

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- **Wi-fi urbano**

Ad ulteriore dimostrazione della crescente importanza della connettività, vi è la rilevante attenzione degli italiani al tema del "wi-fi urbano", vale a dire alla possibilità di navigazione sul web libera e gratuita con un pc portatile o con uno smartphone, in alcuni spazi pubblici o strutture della città.

Anche in Italia si stanno moltiplicando le esperienze in questo senso, con l'obiettivo di facilitare l'accesso alle informazioni utili da parte dei cittadini, in particolar modo quelle relative alla mobilità urbana ed alle risorse turistiche e culturali del territorio.

Attraverso l'indagine si è voluto anzitutto verificare l'opinione dei milanesi circa l'utilità del wi-fi: complessivamente quasi i due terzi del campione reputa questo un servizio utile ed in particolare il 37% lo considera un fondamentale servizio di base ed un altro 27% ne riconosce l'utilità ma limitatamente a determinati luoghi della città. Dati elevati che confermano (tab. 10), che questa del wi-fi è una tematica molto più avvertita nelle grandi città: a livello nazionale infatti la quota dei sostenitori del wi-fi come servizio diffuso scende al 30%.

Incrociando le risposte dei milanesi con l'età degli intervistati si ha ulteriore conferma di come su queste tematiche sia decisivo il fattore generazionale (fig. 7). Basti pensare che tra gli intervistati fino a 29 anni, ben il 75% ritengono che si tratti di un importante servizio di base, da garantire al pari dell'illuminazione pubblica. Un altro 20% pensa che sia un utile servizio, ma solo in determinate aree della città. Nella fascia di età direttamente superiore (tra 30 e 44 anni) la quota degli entusiasti scende ma si attesta comunque al 52%. Come è naturale, tra i più anziani ben il 63% si dichiara indifferente/non interessato all'argomento.

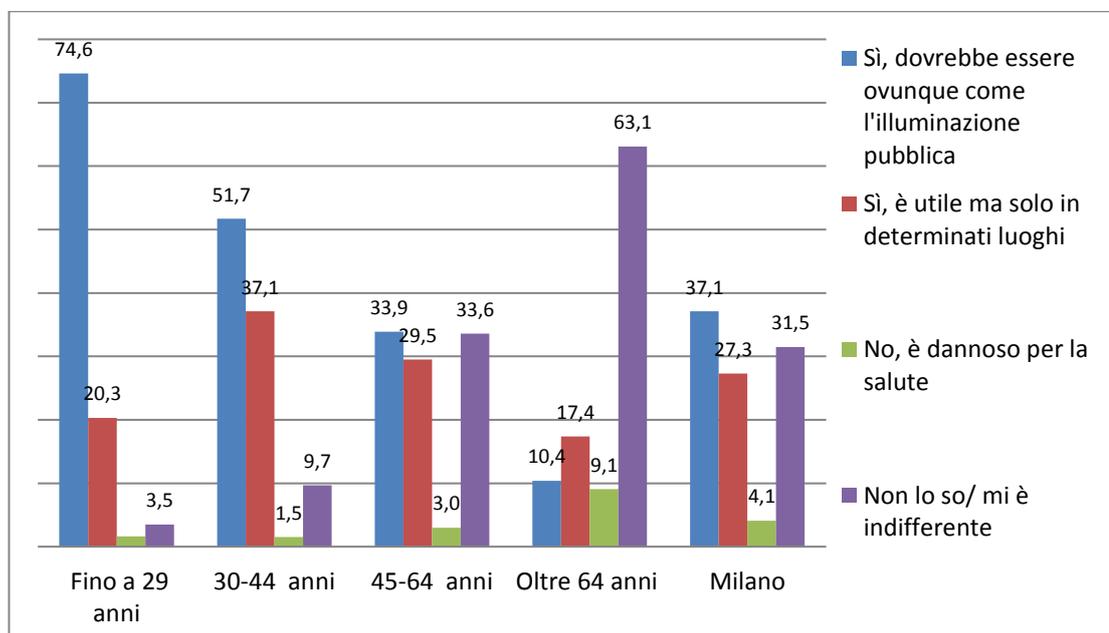
Il fattore anagrafico è decisivo anche per quanto riguarda la quota di coloro che ne hanno concretamente sperimentato l'utilizzo: tra gli intervistati con età fino a 29 anni, il 31% ha sperimentato la rete wi-fi in un ambiente scolastico o universitario o in una stazione/aeroporto. Le percentuali scendono notevolmente per le altre fasce di età (tab. 11).

Tab. 10 - Opinioni sull'utilità del wi-fi gratuito in città, confronto tra Milano e il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Sì, dovrebbe essere ovunque come l'illuminazione pubblica	37.1	40.0	30.6
Sì, è utile ma solo in determinati luoghi	27.3	23.4	25.1
No, è dannoso per la salute	4.1	4.1	5.8
Non lo so/ mi è indifferente	31.5	32.5	38.5
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 7 - Opinioni dei milanesi sull'utilità del wi-fi gratuito in città per età dell'intervistato (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 11 - Presenza e utilizzo di un servizio di connessione internet senza fili (Wi-Fi) in alcuni luoghi della città, per età dell'intervistato (val. %)

	Età				Totale Milano
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Scuole e università					
Sì, e ne ho usufruito	31.3	22.8	11.1	0.0	7.2
Sì, ma non ne ho mai usufruito	23.0	28.2	25.0	13.9	19.2
No, non lo so	45.7	49.0	63.9	86.1	73.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Strade e piazze					
Sì, e ne ho usufruito	28.1	17.6	3.1	0.7	9.5
Sì, ma non ne ho mai usufruito	27.2	28.3	23.3	7.0	20.6
No, non lo so	44.7	54.1	73.6	92.3	69.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Stazioni e aeroporti					
Sì, e ne ho usufruito	31.3	22.8	11.1	0.0	13.7
Sì, ma non ne ho mai usufruito	23.0	28.2	25.0	13.9	22.6
No, non lo so	45.7	49.0	63.9	86.1	63.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

3. I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ: ACQUA, RIFIUTI, CICLABILITÀ

Una maggiore attenzione verso i temi della sostenibilità delle attività urbane sta penetrando anche nel corpo sociale in maniera sempre più diffusa. Ad un'attenzione originariamente polarizzata sull'allarme e sulla denuncia per le situazioni di rischio (reali o percepite), una quota via via crescente di cittadini associa oggi una visione maggiormente orientata alle opportunità che una crescita sostenibile sottende. Opportunità che coincidono con il miglioramento della qualità della vita o la possibilità di ottenere significativi ritorni in termini economici.

Proprio perché sono in gioco interessi reali, ci sono oggi i presupposti per una maggiore responsabilizzazione dei cittadini e per un loro coinvolgimento attivo. E' un processo importante, in via di affermazione, ma che occorre indagare per poterlo sostenere e guidare, ed acqua e rifiuti e mobilità alternativa sono aspetti importanti di tale coinvolgimento.

- ***L'acqua, risorsa sottovalutata***

Rispetto ad un tema come quello dell'acqua, dei suoi usi e del suo risparmio tornato di attualità negli ultimi anni nel nostro Paese (in relazione soprattutto al referendum del 2011), emergono dati apparentemente sorprendenti. A livello nazionale, l'indagine segnala che beve abitualmente l'acqua di rubinetto appena il 47,7% degli intervistati, dato che a Milano scende ulteriormente (46,8)% (fig. 9).

Peraltro incrociando le risposte con il livello socio-economico di appartenenza, non emergono differenze particolarmente significative, come invece si è registrato a livello nazionale. Infatti tra gli intervistati che si autocollocano nella fascia sociale più bassa, la percentuale di quelli che a Milano bevono acqua di rubinetto sale appena al 49,4 %.

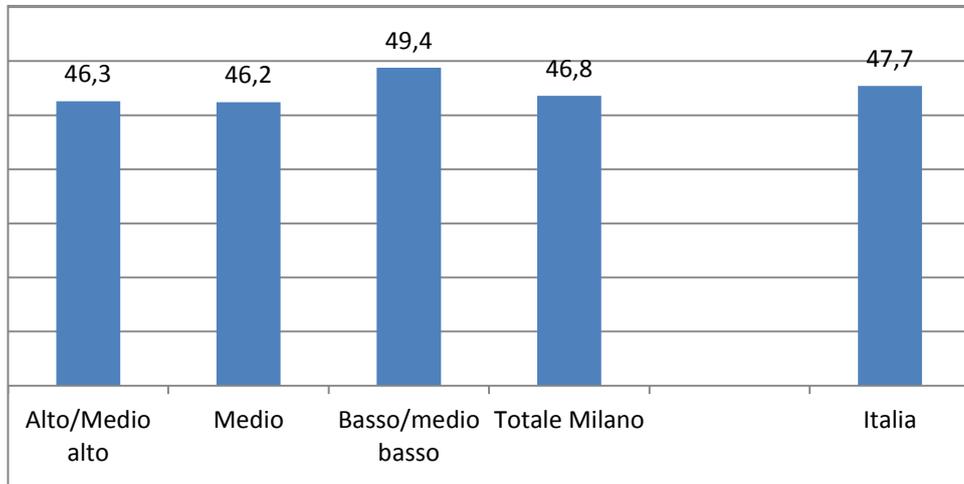
E' interessante guardare alle motivazioni di chi rinuncia all'acqua di rubinetto: quelle legate alla salute, ovvero la necessità di bere acque con specifiche caratteristiche chimiche, riguarda una ristretta minoranza, pari ad appena il 17% dei rispondenti (fig. 11). Prevalgono invece una diffidenza diffusa sulla sua purezza e quindi sulla potabilità, motivazione addotta da ben il 43% dei milanesi che bevono solo acqua in bottiglia, e una altrettanto diffusa critica della gradevolezza (al 40% non piace il gusto).

Incrociando il dato con l'età degli intervistati (tab. 12) si nota chiaramente come la diffidenza per la potabilità sia diffusa tra i più giovani che non bevono l'acqua di rubinetto (64%), mentre per i milanesi più anziani contano molto il gusto e le proprietà terapeutiche.

C'è poi il tema del risparmio idrico: è noto come lo spreco di un bene come l'acqua, che sta assumendo un carattere non più di bene libero ma di risorsa scarsa, non si traduce solo in costi aggiuntivi e disagi per l'utenza. Significa anche la necessità di aumento del prelievo e dunque di maggiori impatti sugli ecosistemi. In un'ottica di sostenibilità, la riduzione delle perdite ed una maggiore attenzione ai consumi idrici sono passaggi importanti. In particolare, lo spreco di acqua si può anche combattere nella dimensione micro, a livello familiare.

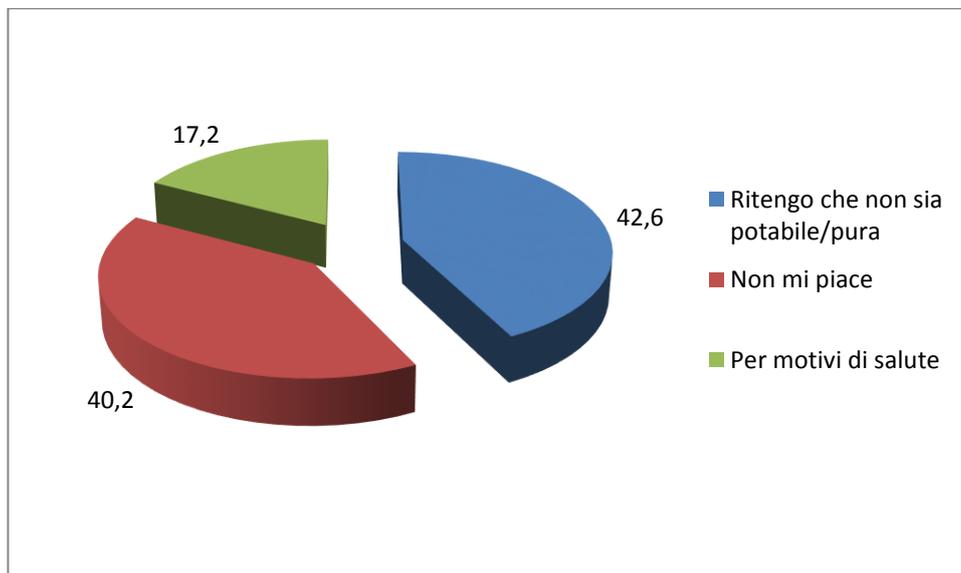
La tabella 13 mostra come due semplici dispositivi per ridurre gli sprechi, come il riduttore di flusso e il doppio scarico del wc, siano oggi presenti nelle case dei milanesi in misura maggiore che nella media nazionale. In particolare il riduttore di flusso è presente nel 25% delle case, contro il 19% della media italiana, e il doppio scarico nel 35% dei casi, contro un valore medio nazionale del 22%.

Fig. 8 - Intervistati che bevono abitualmente l'acqua del rubinetto, confronto tra Milano ed il resto del paese (val.%)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 9 - Motivazioni di chi a Milano non beve l'acqua del rubinetto (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 12 - Motivazioni di chi non beve l'acqua di rubinetto

Motivo	Età				Totale
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Ritengo che non sia potabile/pura	64.4	50.2	40.2	28.3	42.6
Non mi piace/ non mi interessa	28.4	33.1	46.4	44.8	40.2
Per motivi di salute (bevo acque oligominerali, diuretiche, ecc.)	7.2	16.7	13.4	26.9	17.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 13 - Dispositivi adottati in casa per evitare sprechi di acqua, confronto tra Milano ed il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Riduttori di flusso/ rompigetto rubinetto	25.2	21.9	19.1
Doppio scarico WC	35.0	25.1	22.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***Milanesi avanti nella raccolta differenziata***

La questione della gestione dei rifiuti urbani si sta imponendo in questi anni nel Paese spesso in termini emergenziali, anzitutto in relazione ai casi drammatici di alcune città del Mezzogiorno (Napoli, Palermo), ma anche come è noto, in altre realtà urbane (come Roma) in cui la mancata programmazione/pianificazione rischia oggi di far precipitare la situazione.

Il tema fondamentale è quello della sostenibilità ambientale nella chiusura del ciclo dei rifiuti. E' il caso di ricordare che la strategia europea (2008) stabilisce una gerarchia per le diverse opzioni di gestione dei rifiuti basata sugli effetti che ciascuna opzione ha sull'ambiente. In base a tale criterio nell'ordine vi sono: la riduzione nella produzione dei rifiuti, il riutilizzo (riciclaggio, recupero energetico) ed infine lo smaltimento. Per compiere passi avanti significativi è necessario che la gestione del ciclo dei rifiuti sia basata sempre più su tale scala gerarchica, superando definitivamente la situazione attuale in cui una proporzione rilevante (e spesso preponderante) dei rifiuti viene ancora smaltita in discarica.

In questa direzione, i passi avanti fatti negli ultimi anni e quelli da fare in futuro passano senza dubbio anche attraverso una più forte consapevolezza dei cittadini.

In merito alla modificazione dei comportamenti individuali rispetto alla raccolta differenziata, a monte c'è senz'altro anche un problema generale di informazione del cittadino. Dai dati di tabella 14 emerge chiaramente come nelle grandi città (con popolazione oltre i 250mila abitanti), i livelli di informazione dei cittadini siano più bassi che nella media nazionale e come invece Milano, in questo ambito, registri invece un livello decisamente elevato.

Infatti il 71,4% degli intervistati afferma di aver ricevuto adeguate informazioni e di essere a conoscenza delle regole di base della raccolta differenziata, contro una percentuale, a livello delle grandi città, del 54,5%. Solo il 9% dei milanesi considera inadeguate e insufficienti le informazioni ricevute. Anche in questo caso il dato medio delle grandi città è sensibilmente più elevato (20%).

Venendo concretamente al tema della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, a Milano il sistema più semplice e meno evoluto, quello con i cassonetti collocati su strada, riguarda appena la metà dei cittadini, contro un dato medio delle grandi città che supera il 70% (tab. 15).

Notevole la quota di cittadini servita dai sistemi di raccolta rifiuti “porta a porta”, che coinvolge un altro 47% di milanesi. Anche in questo caso si registra una distanza notevole dalla media delle grandi città dove il “porta a porta” riguarda appena il 27% dei cittadini.

Tab. 14 - Livello di informazione relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti. confronto tra Milano e il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Ho ricevuto adeguate informazioni	71.4	54.5	67.5
Ho ricevuto informazioni ma non le ho trovate adeguate	19.4	25.9	19.9
No, non ho ricevuto le informazioni necessarie	9.2	19.6	12.6
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 15 - Sistema di raccolta differenziata attivo nel proprio quartiere di residenza dell'intervistato, confronto tra Milano e il resto del Paese (val. %)

Sistema	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Contenitori presenti su strada (cassonetti, campane)	49.3	70.3	51.1
Porta-a-porta con raccolta a sacchi	47.0	27.0	31.6
Porta-a-porta con cassonetto unifamiliare	5.6	3.2	14.3
Sistema isola ecologica interrata	1.9	2.3	1.4
Nella mia zona non c'è la raccolta differenziata	0,4	6.8	11.3
Totale	100.0	100.0	100,0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

- ***L'uso crescente delle piste ciclabili***

Come è noto in molte città italiane un ostacolo ad una progressiva evoluzione verso un modello di vita urbana a minore impatto ambientale, meno centrato sull'utilizzo dell'auto privata negli spostamenti, è dato dalle gravi carenze in termini di dotazioni infrastrutturali.

Non si tratta solo delle rete del ferro (ferrovie, tranvie e metropolitane), ma anche di quelle infrastrutture di secondo livello, complementari ad esse e necessarie ad un passaggio ad un modello di mobilità più equilibrato basato su una intelligente intermodalità.

Tra queste certamente una tipologia fondamentale di strutture di supporto per la mobilità sostenibile è data dalle piste ciclabili.

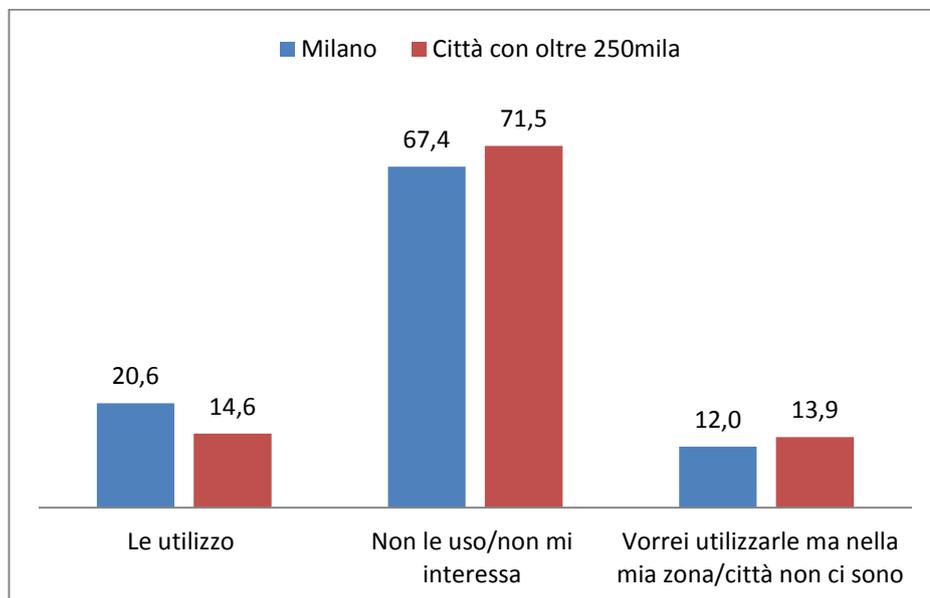
Al riguardo il dato che emerge dall'indagine sui cittadini milanesi è confortante e senza dubbio spinge ad un'ulteriore sviluppo.

Complessivamente afferma di utilizzare (anche solo saltuariamente) le piste ciclabili della città quasi il 21% dei milanesi intervistati mentre un ulteriore 12% si dichiara interessato all'utilizzo, se nella propria zona vi fosse l'infrastruttura (fig. 10). Un dato decisamente elevato ed ancor più rilevante se rapportato alla media delle grandi città italiane dove la quota di utilizzatori si attesta al 15%.

Incrociando le risposte con l'età degli intervistati (fig. 11) si vede come le percentuali di utilizzo siano molto elevate (intorno al 28%) nelle prime due fasce anagrafiche, cioè quella fino a 29 anni e quella tra 30 e 44 anni, per poi scendere nella fascia 45-64 anni (13%) e risalire in quella over 65 anni (17%).

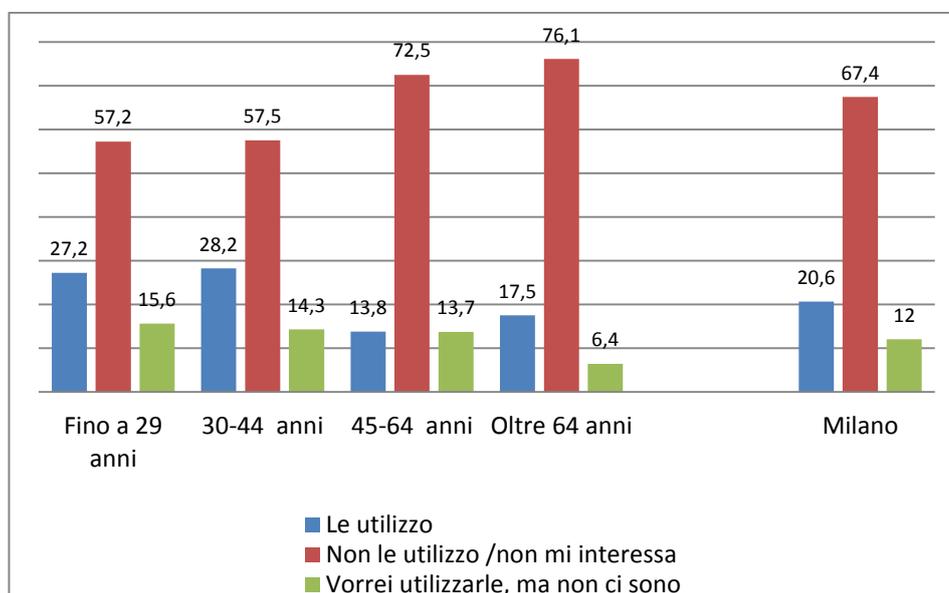
In sostanza a Milano, città pianeggiante e con una struttura viaria favorevole all'utilizzo della bicicletta, l'interesse per la ciclabilità ha carattere intergenerazionale.

Fig. 10 – Utilizzo delle piste ciclabili, confronto Milano, altre grandi città (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 11 – Milanesi che utilizzano o utilizzerebbero le piste ciclabili, per età dell'intervistato (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

3. IL MICRO-RINNOVO EDILIZIO

E' ormai sempre più diffusa la consapevolezza che il patrimonio edilizio esistente nelle nostre città rappresenta una grande risorsa mal utilizzata che richiede un recupero di qualità e di funzionalità. Infatti per le modalità e l'epoca in cui è stato in gran parte realizzato non rispetta quelle qualità tecnologiche oggi richieste ad un immobile, a partire dal tema del risparmio energetico.

Del resto non è un caso che al crollo degli investimenti in nuove abitazioni, si è contrapposta - anche nell'ultimo periodo - una buona performance del recupero edilizio, che rappresenta oggi poco meno dei due terzi del totale degli investimenti residenziali. Un risultato stimolato senza dubbio dalle agevolazioni fiscali per le spese di ristrutturazioni edilizie sostenute dalle famiglie che per mantenere il valore funzionale ed economico del proprio immobile, continuano costantemente ad investire su di esso.

Ciò è confermato in parte dal caso milanese, dove tuttavia i valori senza meno elevati rispetto alla media nazionale. Come si vede dalla tabella 16, a Milano il 6,6% delle famiglie dichiara di aver effettuato un intervento significativo relativo agli impianti di riscaldamento e/o raffrescamento, contro un valore dell' 8,8% registrato a livello nazionale. Inoltre un altro 4,4% ha intenzione di effettuare questi stessi interventi nel prossimo triennio.

Percentuali simili elevate si registrano anche per la sostituzione degli infissi (effettuata dal 6,9% del campione), e per la ristrutturazione degli spazi interni (6,4%).

Naturalmente differenziali importanti si registrano in relazione alle capacità economiche della famiglia. Nel caso degli intervistati di livello socio-economico più elevato le percentuali salgono in modo rilevante: la quota di quelli che dichiarano di avere effettuato la sostituzione degli impianti di riscaldamento/raffrescamento o una ristrutturazione interna sale al 9% mentre nel caso della sostituzione degli infissi arriva al 13 %.

Simmetricamente differenze rilevanti si rilevano anche in relazione alla dimensione economica degli interventi effettuati. Mentre per la stragrande maggioranza (91%) degli intervistati di livello socio-economico più basso, l'importo della spesa sostenuta è stato comunque inferiore ai 10mila euro, tra le fasce più abbienti la spesa sostenuta è stata per circa un quarto dei

casi compresa tra 10mila e 20mila e per un altro quarto ha superato questa soglia (tab. 17).

Tab. 16 - Milano, interventi di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico realizzati negli ultimi 3 anni per livello socioeconomico dell'intervistato (val.%)

Intervento	Livello socio-economico			Totale Milano	Media Italia
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso		
Sostituzione degli impianti di riscaldamento e/o raffrescamento (caldaia, condizionatori ecc.)					
L'ho fatto negli ultimi tre anni	8.8	6.1	5.8	6.6	8.8
Non l'ho fatto/non mi interessa	87.3	88.6	91.5	88.9	84.9
Non l'ho fatto ma ho in programma di farlo entro i prossimi 3 anni	3.9	5.3	2.7	4.5	6.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Sostituzione finestre, infissi e serramenti con altri a maggior tenuta					
L'ho fatto negli ultimi tre anni	12.8	6.0	4.3	6.9	8.0
Non l'ho fatto/non mi interessa	82.2	88.7	93.2	88.7	85.7
Non l'ho fatto ma ho in programma di farlo entro i prossimi 3 anni	5.0	5.3	2.5	4.4	6.3
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Interventi di ristrutturazione o manutenzione ordinaria delle parti interne					
L'ho fatto negli ultimi tre anni	9.3	8.1	1.6	6.4	8.7
Non l'ho fatto/non mi interessa	83.2	83.2	94.2	86.3	84.2
Non l'ho fatto ma ho in programma di farlo entro i prossimi 3 anni	7.5	8.7	4.2	7.3	7.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 17 - Milano, spesa sostenuta per interventi di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico realizzati negli ultimi tre anni per livello socioeconomico dell'intervistato (val. %)

Classi di spesa	Livello socio-economico			Totale Milano
	Alto/ medio alto	Medio	Medio basso/ basso	
Fino a 10.000 euro	53.4	66.8	90.8	67.6
Da 10.000 a 20.000 euro	23.1	19.7	9.2	18.6
Più di 20.000 euro	23.5	13.5	0,0	13.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

4. LA SPESA ALIMENTARE

Un aspetto importante della vita quotidiana dei cittadini italiani, e non solo, è sicuramente legata alle scelte di consumo, nell'ambito delle quali la spesa alimentare rappresenta un elemento centrale.

Al riguardo, un'attenzione maggiore che in passato alla provenienza e alla qualità degli alimenti, da un lato, e soprattutto la sempre più forte attenzione al risparmio, dall'altra, segnano la fase attuale.

Nell'ottica di conciliare queste due esigenze il consumatore ricorre, specie nelle grandi città, ad un mix di luoghi e format diversi. Mix che peraltro non è standardizzato, ma cambia a seconda della struttura dell'offerta commerciale della città.

Da questo punto di vista, stando ai dati dell'indagine (tab. 18), la specificità milanese, rispetto alla media delle grandi città, sembra risiedere essenzialmente in un minore utilizzo dei negozi di prossimità a favore dei supermercati e della grande distribuzione. Si rivolge al piccolo negozio di quartiere appena il 34% dei milanesi contro un dato medio delle grandi città che si attesta sul 52%. Anche la frequentazione di mercati rionali è più bassa della media: 45% contro il 53%.

Da notare, di contro, il dato relativo a coloro che fanno parte di gruppi di acquisto (10%), decisamente più elevato di quello medio nazionale (6%).

Incrociando le risposte per il livello socio-economico degli intervistati (fig. 12), si nota chiaramente come se supermercati e mercati rionali siano frequentati generalmente da tutte le fasce sociali, i negozi di quartiere e quelli specializzati sono preferiti dai cittadini più abbienti, e i discount da quelli con minori mezzi economici.

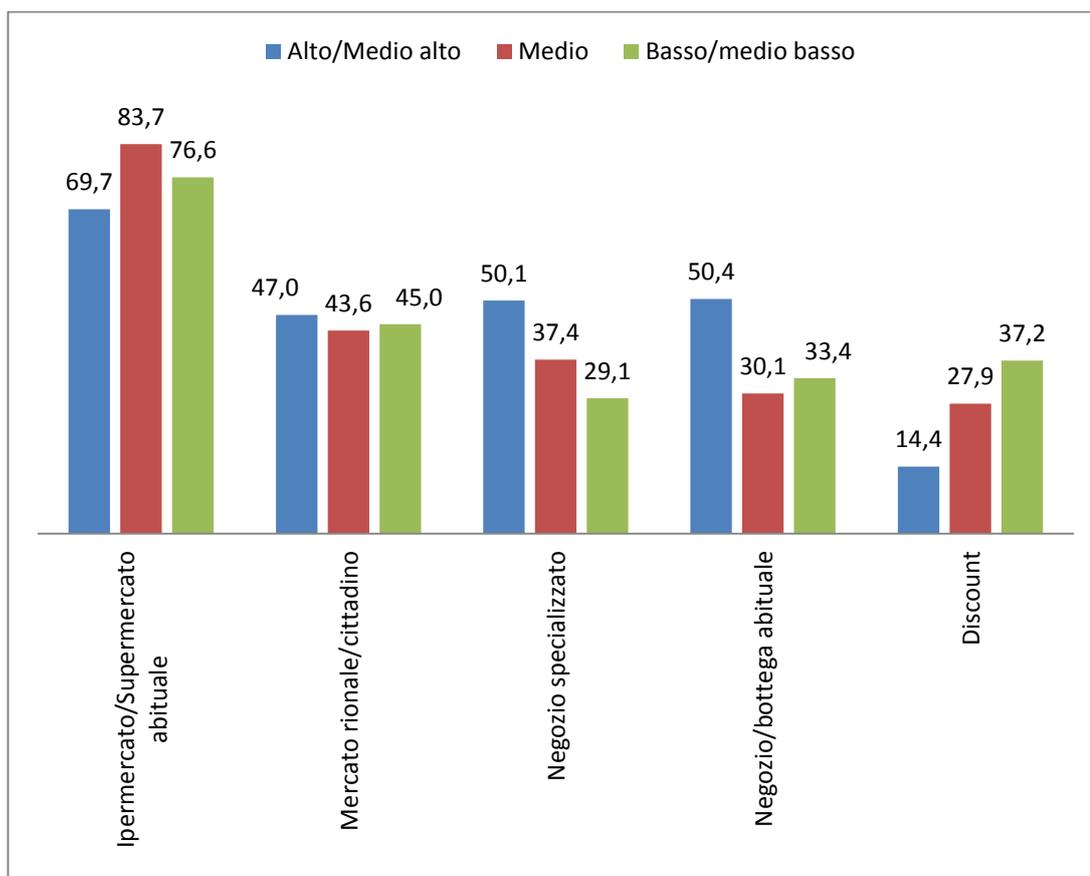
Tab. 18 - Luoghi in cui si fa abitualmente la spesa alimentare, confronto tra Milano ed il resto del Paese (%)*

	Milano	Città con oltre 250mila abitanti	Italia
Ipermercato/Supermercato abituale	78.8	81.4	81.9
Mercato rionale/cittadino	44.7	52.6	55.4
Negozio specializzato	37.7	47.3	49.9
Negozio/bottega abituale	33.9	51.6	56.6
Discount	27.6	38.7	46.2
Farmer Market	5.7	7.2	11.1
On line (direttamente dal produttore)	3.3	7.3	5.1
Li auto-produco (orto urbano, alberi da frutta, coltivazioni su balcone/terrazza)	5.2	3.2	7.5
Gruppo di acquisto	10.7	6.2	6.1

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

Fig. 12 - Milano luoghi in cui si fa abitualmente la spesa alimentare per livello socio-economico dell'intervistato (val.%)*



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

5. VIVIBILITÀ URBANA

- ***La percezione attuale***

La percezione del livello di vivibilità di una città deriva senza dubbio dall'intreccio di una pluralità di fattori, che vanno dalla bellezza dei luoghi al clima, dal senso di comunità alle opportunità di lavoro, dalla qualità dei servizi e dei trasporti pubblici alla sicurezza.

L'indagine nazionale ha rilevato, ancora una volta, un minore livello di soddisfazione nelle grandi città dove solo il 21% definisce "buono" il livello di vivibilità contro un dato nazionale del 33% e dove complessivamente la percentuale di valutazioni sopra la sufficienza scende al 67% contro l'81,5% della media generale.

I giudizi espressi dai milanesi sulla vivibilità della propria città sono tuttavia meno severi: infatti definisce "buono" il livello di vivibilità ben il 34% degli intervistati (tab. 20), mentre la percentuale di insoddisfatti, che la ritiene inadeguata, si attesta al 14% (contro un dato medio delle grandi città del 24%).

Del resto l'indagine dimostra anche come, tra i cittadini milanesi, sia attenuata, rispetto alla media nazionale, la percezione degli effetti visibili della crisi economica sulla vita urbana. Il 56% dei milanesi la individua soprattutto nella chiusura di molti negozi, un dato assai più basso di quello medio delle grandi città (72%) e di quello medio nazionale (71%) (tab. 20).

Meno avvertita, anche se comunque attestata su percentuali rilevanti, la diminuzione dei servizi locali (44%) ed il peggioramento della manutenzione e pulizia di strade e spazi pubblici (33%). Anche in questi casi infatti le percentuali registrate a Milano sono più basse di quelle della media delle città con più di 250mila abitanti e della media nazionale.

Tab. 19 - Giudizi sulla vivibilità della propria città, confronto tra Milano ed il resto del Paese (val. %)

	Milano	Città sopra 250mila abitanti	Italia
Buona	34.3	20.9	33.4
Accettabile	42.8	45.8	48.1
Insufficiente	14.4	23.8	14.0
Si vive male, se potessi me ne andrei a vivere altrove	8.5	9.5	4.5
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 20 - Opinioni circa gli effetti della crisi nella propria città confronto tra Milano ed il resto del Paese (val. %)*

Effetti	Milano	Città sopra 250mila abitanti	Italia
Molti negozi hanno chiuso	55.8	72.3	70.6
Gli esercizi commerciali sono meno frequentati	47.8	59.6	58.2
Sono diminuiti i servizi locali	43.4	56.6	51.0
Sono peggiorate manutenzione e pulizia di strade e spazi pubblici	32.8	50.4	42.9

Fonte: indagine Censis-Rur 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte

- ***Cambiare città***

Cambiare paese e città è un'opzione che in un periodo di crisi come l'attuale, ed anche in relazione alla crescente "apertura" ad una dimensione sovralocale, appare meno remota. L'indagine ha voluto perciò misurare la disponibilità anche solo teorica dei milanesi ad andare a vivere altrove.

L'ipotetica prospettiva di "cambiare aria" ed andare a vivere in un'altra città (anche all'estero) per cogliere opportunità maggiori o conquistare migliori livelli di qualità della vita, sembra rientrare maggiormente nella disponibilità mentale delle persone, specie di quelle più giovani. Ben il 35% dei milanesi intervistati, anche se con motivazioni diverse, dichiara di essere teoricamente attratto da questa prospettiva (tab. 21).

A differenza di quanto emerso a livello nazionale non è tanto la ricerca di migliori opportunità lavorative a costituire la molla principale: sono invece il minor costo della vita e la maggiore sicurezza le motivazioni più forti, che raccolgono rispettivamente percentuali dell'11% e del 9,5%.

Se si considera solo la fascia di età tra 18 e 29 anni, l'ipotetica disponibilità ad un trasferimento in altra città/Paese viene dichiarata quasi da 1 giovane su 2, (il 47,5%) un dato effettivamente rilevante. Ma anche nella fascia di età superiore, quella compresa tra 30 e 44 anni, il valore rimane comunque molto elevato (45,5%).

Del resto oggi il trasferimento anche temporaneo all'estero non rappresenta solo una teorica prospettiva, ma ormai una realtà abbastanza diffusa. Al riguardo i dati di figura 13 sono estremamente interessanti. Ben il 13% dei milanesi intervistati ha un componente della propria famiglia che nell'arco degli ultimi tre anni ha vissuto per almeno due mesi all'estero.

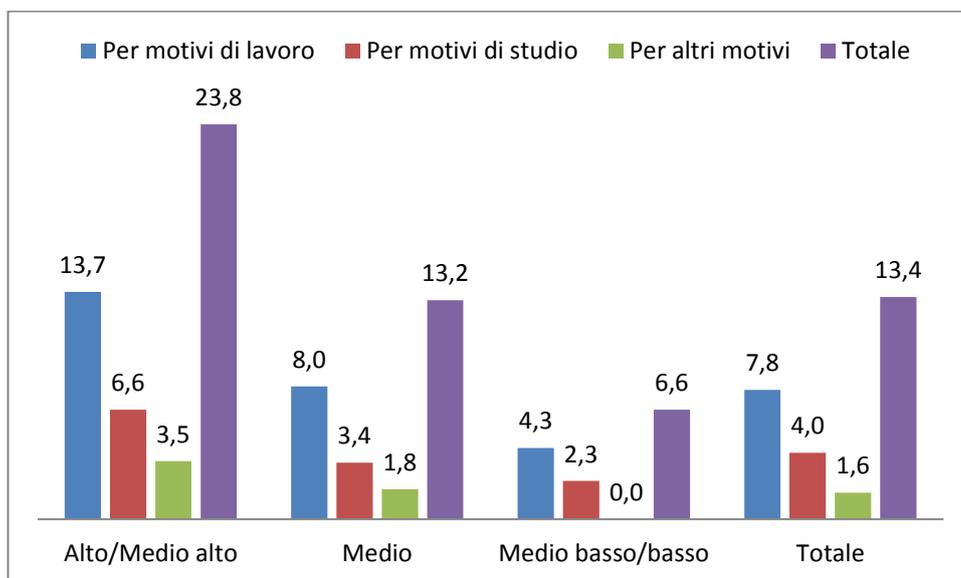
In particolare nelle fasce sociali più alte tale percentuale sale addirittura al 24%, ad ulteriore conferma che non si tratta più della vecchia emigrazione dell'Italia povera.

Tab. 21 - Milano intervistati che (anche se di fatto non è possibile) andrebbero a vivere in un'altra città, eventualmente anche all'estero per età dell'intervistato (val.%)

	Età				Totale Milano	Italia
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni		
SI' , in una città dove la vita costa meno	9.1	15.9	11.7	5.6	10.9	5.2
SI' , in una città più sicura	8.9	9.2	9.2	10.5	9.5	9.5
SI' , in una città dove ci sono più opportunità di lavoro	17.3	15.9	6.1	0.0	8.5	17.5
SI' , in una città con migliori servizi pubblici e trasporti	12.2	4.5	9.3	2.8	6.4	6.0
Totale SI'	47.5	45.5	36.3	18.9	35.3	37,8
NO	52.5	54.5	62.7	81.1	64.7	61.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Fig. 13 - Famiglie in cui un componente (coniuge, figlio, ecc.) ha vissuto e/o vive attualmente per più di 2 mesi negli ultimi 3 anni all'estero per livello socio-economico dell'intervistato (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

6. LE OPINIONI SU LIMITI E RIFERIMENTI

La sezione conclusiva dell'indagine è dedicata alle opinioni dei cittadini circa i fattori che limitano le potenzialità della propria città e circa quelli che possono essere i soggetti di riferimento per un miglioramento della vita urbana.

C'è da dire che le risposte dei cittadini milanesi si differenziano in parte da quelle espresse dal campione di livello nazionale (fig. 14).

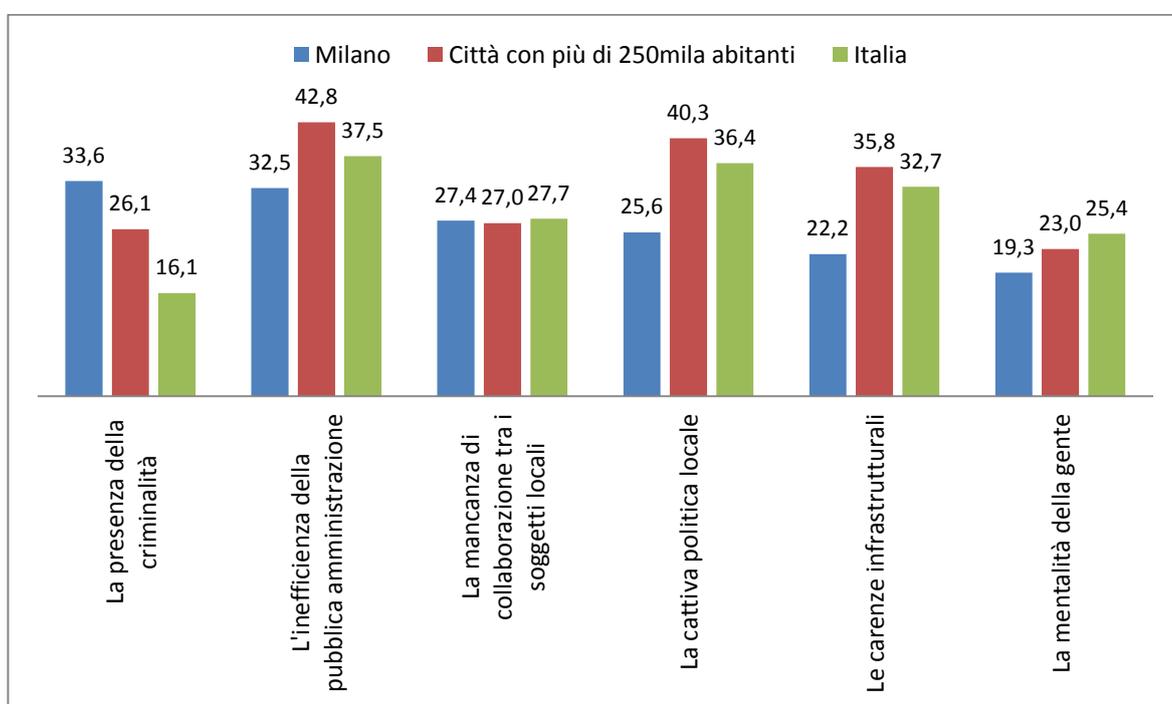
A differenza di questo, prima ancora dell'inefficienza della macchina pubblica (che raccoglie il 32,5% dei giudizi) si segnala la preoccupazione per la presenza della criminalità (33,6%), un tema che negli ultimi anni sta crescendo di importanza nel capoluogo lombardo.

Di contro i giudizi sono assai meno severi a riguardo della politica locale, indicata come fattore critico dal 25,6% degli intervistati milanesi, contro un dato medio superiore al 40% delle grandi città italiane.

Anche riguardo ai soggetti verso i quali i cittadini nutrono maggior fiducia per il miglioramento della vita della propria città (tab. 22), emergono significative specificità. Se in media nelle grandi città troviamo il volontariato e l'associazionismo saldamente in testa, a Milano, cosa estremamente indicativa, il Comune è ancora considerato l'interlocutore più importante: lo indica come soggetto degno di fiducia il 32% degli intervistati, contro una media delle grandi città del 26%. Anche la Chiesa locale occupa a Milano una posizione di maggior rilievo in questa scala gerarchica legata alla fiducia rispetto a quanto registrato nelle altre grandi città.

Incrociando le risposte con il titolo di studio degli intervistati si ha un quadro più complesso. La fiducia nella Chiesa ambrosiana e nel mondo associativo e nel volontariato è decisamente elevata nelle fasce sociali con basso titolo di studio (le percentuali salgono al 35%). Tra i laureati è invece forte la fiducia, oltre che nel Comune, nel mondo della scuola e dell'Università e nei soggetti imprenditoriali.

Fig. 14 - Opinioni circa i principali fattori che limitano le potenzialità della propria città, confronto tra Milano ed il resto del Paese (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis 2013

Tab. 22 - Milano, soggetti che ispirano più fiducia per il miglioramento della vita della propria città per titolo di studio dell'intervistato (val.%)

Soggetti	Titolo di studio			Totale Milano	Città con oltre 250 mila abitanti
	Licenza media inferiore/ qualifica prof.	Diploma	Laurea o superiore		
Il Comune	26.4	33.4	32.2	32.0	26.2
Il volontariato e l'associazionismo	35.9	32.9	24.8	31.6	33.6
La Chiesa locale	35.3	18.8	12.4	20.1	15.7
Le Università/la scuola	9.1	20.2	28.1	20.0	22.1
Le forze dell'ordine	23.6	19.0	19.5	20.1	21.0
La magistratura	19.0	18.2	22.4	19.5	14.2
Le forze economiche e imprenditoriali	3.6	15.4	31.0	17.1	24.6
La Regione	9.5	13.3	11.1	12.0	10.2
La Provincia	11.9	10.4	11.2	10.8	8.5
Il partito per il quale ho votato	8.4	9.6	9.0	9.4	13.2
Il sindacato	3.6	8.0	1.8	5.6	6.1
La stampa locale	1.2	3.2	3.4	2.8	7.9

Fonte: indagine Rur-Censis 2013

*Totale superiore a 100 in quanto erano ammesse più risposte